

**BONANNI (CISL)** **77**

## «Indispensabili le misure proposte dalle imprese»

Giorgio Pogliotti > pagina 7

**INTERVISTA** ..... **Raffaele Bonanni**



Leader Cisl. Raffaele Bonanni

# «Gravi danni al Paese senza le riforme chieste dalle imprese»

**«Su fisco, infrastrutture e dismissioni piena sintonia, le pensioni non sono una priorità»**  
**«Sì a una larga coalizione di forze politiche per governare il Paese in un momento difficile»**

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

«Il manifesto sulle riforme strutturali è indispensabile per creare un contesto di fiducia nella fase attuale, la più drammatica dalla nascita della Repubblica».

Da Parigi il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni - che domani interverrà insieme ai leader sindacali mondiali all'incontro con i ministri del lavoro del G20 - rilancia la richiesta di «un governo di grande coalizione». Ricorda che le «forze sociali più coscienti hanno fatto la propria parte» con l'ac-

cordo del 28 giugno che «ha un grande valore economico, perché rassicura gli investitori, restituendo un clima di certezza». E si appella alla politica perché «segua l'esempio della parte più volenterosa delle parti sociali che ha saputo far fronte comune» nella difficile congiuntura economica.

**Segretario, condivide l'iniziativa di Confindustria, il "manifesto per salvare l'Italia" per sollecitare dal Governo un vero cambiamento?**

Condivido la stragrande maggioranza di questioni poste da Confindustria. Tra sindacati e imprese c'è da tempo una convergenza di interessi, nella distinzione dei ruoli, la nostra alleanza rappresenta un deterrente contro chi pensa di far affondare il Paese. Sull'accordo del 28 giugno ho incontrato di recente il nuovo ambasciatore inglese ed abbiamo convenuto che «anche noi italiani abbiamo

finalmente scoperto che l'acqua è bagnata», ovvero che le decisioni si prendono a maggioranza e sono vincolanti per tutti. Serve un ampio sostegno al manifesto, se il nodo delle riforme strutturali resterà irrisolto avremo gravi danni per il Paese, qualsiasi indugio avrà gravi ripercussioni.

**Ritiene che l'attuale Governo possa essere all'altezza delle sfide?**

Negli ultimi tempi è evidente che il governo ha smarrito la strada. Serve un'ampia coalizione di forze politiche che devono mettere da parte le diversità e concentrarsi su una cosa sola, su cui non può esservi diversità di vedute: governare il Paese in una fase difficilissima. Finora i governi - soprattutto l'attuale che ha molti più problemi dei precedenti - non hanno potuto e voluto aggredire i nodi della crescita, per esiguità di forze o per opportunismo.

Da tempo sollecitiamo un patto per il Paese tra le più grandi forze politiche per affrontare i temi come energia, le infrastrutture, la lotta alla corruzione, la riforma della pubblica amministrazione.

**Sono temi sollevati anche dal manifesto di Confindustria. Nel merito su quali punti c'è maggiore convergenza?**

Sul fisco c'è identità di vedute, se la delega fiscale è alle commissioni parlamentari è anche per merito della nostra azione congiunta. Le riforme fiscali



ha carattere preminente per la crescita, abbiamo le stesse parole d'ordine, chiediamo di abbassare le tasse ai lavoratori per favorire la ripresa dei consumi e alle imprese che investono. Sulle liberalizzazioni, occorre partire dai servizi dei comuni, che hanno una dimensione troppo piccola e sono guidati dalla politica. Sulle infrastrutture bisogna spezzare l'incantesimo dei veti di una minoranza che hanno impedito agli italiani di avere una rete all'altezza ed un costo dell'energia accettabile.

**Gli industriali propongono anche un intervento sulle pensioni, siete ancora contrari?**

Sulle pensioni abbiamo fatto i passi in avanti più grandi a livello europeo per l'allineamento alle aspettative di vita. Perché dovrei chiedere ad un lavoratore un ulteriore sforzo, quando il Governo non fa nulla per eliminare le pesanti ingiustizie, a partire dai costi politica. È rimasta inascoltata la nostra proposta di dimezzare i livelli istituzionali e amministrativi. Serve discontinuità, a pagare di più deve essere chi ha di più: chiediamo una patrimoniale che, escludendo chi ha una sola casa, conteggi i valori mobiliari e immobiliari, con un intervento sulle transazioni finanziarie in raccordo con altri paesi europei.

**È favorevole alla proposta di procedere alle dismissioni dei beni di Stato?**

Serve grande trasparenza su questo punto. Siamo in una situazione simile a quella di una famiglia che non riesce più a pagare troppi debiti, deve chiedere un mutuo ipotecando il quinto dello stipendio, ma ha un quadro di valore e non c'è ragione perché non lo venda. Dai 400 miliardi incassati si può ridurre il debito e abbassare le tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA